



# col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)  
★ BIMENSILE ★

## SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO E SERVIZIO CIVILE SOSTITUTIVO

Con una pubblica lettera del mese di luglio, dal sottoscritto inviata a "Il Gazzettino", ho preso posizione, in forma del tutto personale, contro l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Belluno (Città decorata di medaglia d'oro al valor militare) di inviare una lettera ai soggetti a visita di leva, sulla possibilità di richiedere il servizio sostitutivo civile, in qualità di obiettori di coscienza.

I lettori di questo notiziario avranno anche letto la risposta dell'assessore interessato (ufficiale degli alpini) volutamente predisposta in contemporanea pubblicazione dal redattore del giornale, con procedura giornalistica da me non condivisa.

Avranno anche letto una prima lettera di un obiettore di coscienza, a dir il vero un po' virulenta, contro il sottoscritto che non ritiene assolutamente di aver esposto "tali e tante enormità" e una seconda lettera da parte della L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) bellunese, dal tono corretto e sereno, seppure sempre a sostegno di un loro preciso indirizzo politico e quindi polemico.

Non ho inteso replicare sullo stesso giornale, per non sollevare altre polemiche, che d'altronde avrebbero lasciato le cose come stanno: io con il mio punto di vista e la L.O.C. con le proprie idee.

Non intendo poi da queste pagine riaprire una polemica, ma solo fornire ai lettori di questo modesto, ma apprezzato notiziario (mi si scusi la presunzione), alcuni chiarimenti personali, nei quali non intendo assolutamente coinvolgere l'Associazione alla quale ho l'onore di appartenere.

PRIMO - non intendevo e non intendo assolutamente andar contro gli obiettori di coscienza che, chiedendo di poter fare il servizio sostitutivo civile (due anni), si avvalgono di una precisa disposizione di legge, votata dal Parlamento, da noi liberamente eletto.

Personalmente sono di opinione diversa e questo rientra nel gioco della libertà, non della licenza.

SECONDO - La mia critica era rivolta all'Amministrazione Comunale di Bellu-



no, in quanto ritenevo e ritengo che l'iniziativa presa a firma del Sindaco, sia inopportuna e che un Comune capoluogo di provincia, decorato di medaglia d'oro al valor militare, doveva avere maggior sensibilità.

Per obiettività, tale amministrazione dovrebbe indicare al soggetto agli obblighi di leva anche la prassi da seguire per diventare alpino o bersagliere o marinaio o aviare.

TERZO - Ammetto che nella mia lettera potevo risparmiarmi le considerazioni su taluni aspetti tributari (anche pagar le tasse è un dovere) o relative alle scuole materne private del Comune di Belluno.

QUARTO - Oggi come oggi fra gli scopi istituzionali delle Forze Armate (quelli che fanno "uno-due" e dicono "signorsì") c'è anche quello di intervenire con uomini e mezzi in casi di calamità naturali che purtroppo, spesso affliggono la nostra Italia.

E dopo un'ora gli alpini del 4° Corpo d'Armata di Bolzano erano nella zona di Tesero, in occasione dell'ultima tragedia di Stava.

Le Forze Armate, unitamente ai Vigili del Fuoco, è l'unica unità organizzata ed attrezzata che può immediatamente intervenire con migliaia di uomini, ordinati e inquadrati. I volontari civili vengono dopo e non sempre hanno adeguata attrezzatura. Non sono riuscito a leggere nelle numerose cronache dei giornali che siano intervenuti gli obiettori di coscienza. Polemica? No, constatazione.

Altre considerazioni o divagazioni sono solo e puramente chiacchiere.

QUINTO - I cittadini che scelgono il servizio sostitutivo civile costano allo Stato tanto quanto il militare ed inoltre spesso sfuggono, per loro stessa ammissione, ai controlli sul loro impiego. Inoltre volte molte, o meglio a volte, trovano un impiego fittizio o nei due anni di servizio cambiano diverse zone d'impiego oppure è un impiego di tutto comodo personale, magari con vitto e alloggio nella loro stessa casa.

Questo il costo:

Il trattamento economico degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile, per l'anno finanziario 1985 è costituito dalle seguenti voci e relativi importi:

1) paga giornaliera del soldato con meno di 12 mesi di servizio	L. 2.000
2) paga giornaliera del soldato con più di 12 mesi di servizio	L. 2.200
3) razioni viveri giornaliera (senza tabacchi e fiammiferi) . . . . .	L. 3.630
4) quota miglioramento vitto giornaliera . . . . .	L. 390
5) quota media giornaliera per cottura vitto . . . . .	L. 120
6) controvalore medio in contanti del vestiario di 1ª vestizione	L. 655.000
7) quota giornaliera riparazione vestiario e calzature . . . . .	L. 200
8) spesa annuale per igiene personale . . . . .	L. 27.700
9) spesa giornaliera per servizio barbiere . . . . .	L. 90
10) spesa giornaliera per lavatura corredo . . . . .	L. 430
11) costo materiali di casermaggio e di refettorio . . . . . (quota annuale) . . . . .	L. 99.000
12) spesa giornaliera per lavatura effetti lettereci . . . . .	L. 105



CONCLUSIONE - L'argomento è di così vasta portata che non basta una lettera o un articolo o una conferenza per sviscerarlo nella sua essenza e dimensione.

Ho sentito un cappellano militare che ha presenziato ad una delle conferenze pubbliche indette dalla L.O.C., asserire che ha fatto con gli obiettori una serrata battaglia di idee ed argomentazioni, ma senza possibilità alcuna di un accordo o di un punto d'incontro: due sponde opposte senza un ponte che le possa congiungere.

Infine l'argomento così profondo, serio e sentito della pace è da noi condiviso appieno e sofferto nel profondo del nostro animo, ma il rifuggere dall'uso ad destrativo delle armi, per convinzione intima "morale e filosofica", ci lascia alquanto perplessi e increduli. Tale sentimento ci deve essere concesso, sempre in democrazia e libertà, senza assolutamente che ciò suoni accusa verso il singolo o l'idea.

Mario Dell'Eva

\*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*

PROMOZIONI E NOMINE

ANGELO BARALDO - Il Colonnello Angelo Baraldo è stato recentemente promosso generale di brigata e destinato a comandare l'artiglieria del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.

Baraldo proviene dal 6° Reggimento artiglieria da montagna che aveva sede a Belluno e, dopo la Scuola di guerra, è stato destinato a diversi e delicati incarichi, come quello di Capo di S.M. della Brigata Alpina Cadore.

Prima di partire per Bolzano era addetto alla Segreteria Generale del Ministero della Difesa. Ora torna a respirare un po' d'aria più "frizzantina" in Alto Adige e certamente farà visita più spesso alla sede della sua Sezione, quella di Belluno.

Ci felicitiamo per la brillante nomina e gli facciamo i migliori auguri "ad maiora", come si usa dire.

Un augurio inoltre di buon comando, di buona permanenza, con le migliori soddisfazioni in quel di Bolzano.

-.-.-.-.-.-

VITTORIO BRESADOLA - Il ten.col. Vittorio Bresadola, di anni 44, ufficiale di stato maggiore, ha lasciato il Battaglione Alpini "Feltre", destinato al prestigioso incarico di Capo di S.M. della Brigata Alpina Tridentina a Bressanone.

A Feltre si era fatto ben volere per essersi inserito presto in quella comunità e fra gli alpini.

Seguendo le cronache e le notizie di prima mano, abbiamo potuto rilevare che si è sempre dimostrato sensibile per dare una mano allo sport e determinare la presenza degli alpini in servizio fra gli studenti feltrini. Importante è stato l'intervento del Battaglione in occasione delle Universiadi.

Gli succede il ten.col. Maurizio Gorza, di origine friulana che proviene dal Comando SETAF di Vicenza ed è al primo incontro con reparti della "Cadore".

Ad entrambi un saluto ed i migliori auguri.

\*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*    \*\*\*



### AMMINISTRATORI COMUNALI NEO-ELETTI

Scorrendo l'elenco degli amministratori di ogni Comune della provincia di Belluno, abbiamo rilevato che alcuni Sindaci sono alpini, se non addirittura Capi Gruppo ed altri hanno incarico di assessore.

A tutti formuliamo i più vivi complimenti per la fiducia in loro riposta dagli elettori, l'augurio di buon lavoro, con serietà ed onestà ed anche l'incitamento a non perdere di vista le esigenze e le richieste della nostra Associazione.

Abbiamo certamente ommesso nomi di nostri iscritti, specie nel Cadore e nel Feltrino ed anche per le nostre zone di giurisdizione è impossibile conoscere tutti i soci. Diamo comunque un elenco di quelli che siamo riusciti ad individuare: Belluno: Bianchet Bruno, Fontana Giovanni, Cadorin Aldo.

Feltre: De Paoli Paolo; Mel: Orsini Gianfranco (Onorevole); Ponte nelle Alpi: Pontato Cesare; S.Giustina: Minella Elio (Capo Gruppo); Sedico: De Dea Domenico (Segretario); Agordo: Benvegnù Antonio (Capo Gruppo), Bustreo Franco; Cesiomaggiore: Cadore Enzo; Colle S.Lucia: Colleselli Arnaldo (Sindaco, senatore); Comelico Superiore: Carbogno Achille (Sindaco); Falcade: Costa Flavio (3 volte campione nazionale ANA); Farra d'Alpago: Ciprian Franco (Capo Gruppo); Livinallongo: Pezzeri Gianni (Sindaco), Pezzeri Antonio (Capo Gruppo); Pieve d'Alpago: Bortoluzzi Piero (Sindaco e Capo Gruppo); Puos d'Alpago: Zoppè Rino (Capo Gruppo); S.Tomaso: Ongaro Renato (Capo Gruppo); Selva di Cadore: Bonifacio Luigi Antonio; Taibon Agordino: Bulf Bruno (Sindaco); Trichiana: Cesca Mario (Segretario); Vallada Agordina: Martello Luigi (Capo Gruppo).

Ci scusiamo per le omissioni o per le imprecisioni e siamo a disposizione per tutte le eventuali rettifiche ed aggiunte.

---

### UN ALPINO IGNOTO HA AVUTO IL NOME

Nel cimitero militare monumentale di S.Stefano di Cadore c'era la tomba n° 744 che conteneva le seguenti generiche indicazioni: "Don... Alpino 30995-28", caduto nel 1915 ed i cui dati erano stati rilevati dal piastrino in parte non decifrabile.

Il dott. Antonio Perissinotto (ufficiale degli alpini che a suo tempo sollevò la situazione di degrado del Rifugio Cantore sulle Tofane) compì minuziose ricerche al Distretto Militare di Treviso e stabilì che sul piastrino di riconoscimento erano probabilmente rimaste leggibili solo le aste verticali della doppia "t", scambiate per una "n" erosa e non seguita da altre lettere. Il "28" infatti corrisponde al Distretto di Treviso.

Perissinotto arrivò quindi alla conclusione che era Lorenzo Dottor, nato a Fregona il 18 giugno 1891, chiamato alle armi il 20 febbraio 1915, assegnato al Battaglione "Pieve di Cadore" del 7° Reggimento Alpini e caduto in combattimento meno di sei mesi dopo a Forcella del Comaretto.

La madre del Dottor, Giovanna Battistin, lo pianse sempre, senza sapere dove era stato sepolto, disperso sulle Dolomiti e sul monumento di Fregona si leggeva "morto sul campo".

E domenica 4 agosto alla tomba 744 è stata scoperta una targa, con una solenne cerimonia, per dare un nome all'ignoto alpino.



## C O S E   D I   C A S A   N O S T R A

**BEPI SILLO** è ricoverato all'Ospedale Civile di Belluno per analisi e cure che si sono rese necessarie dopo il suo arrivo estivo a Giamosa, nella casa della moglie Lina.

Il nostro "mattacchione" di Bepi (con tutto il rispetto dovuto!) ha perso un po' del suo smalto abituale, ma gli auguriamo di riprendere vitalità e di ritornare ancora quello di prima: "un vecio in gamba del Battaglione Val Leogra"! Su, su, animo Bepi!

---

**DISTRETTO MILITARE DI BELLUNO** - Il Colonnello Guglielmo de Mari, dopo quasi tre anni, ha lasciato il comando del Distretto Militare di Belluno, trasferito alla Segreteria particolare del nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Luigi Poli, con funzioni anche di aiutante di campo.

De Mari è stato già alla segreteria di Poli a Roma quando questi aveva l'incarico di Sotto Capo di S.M. all'Esercito prima e alla Difesa poi, nonché quando assunse il comando del 4. Corpo d'Armata Alpino a Bolzano.

Facciamo i nostri più affettuosi auguri di buona permanenza e delle migliori soddisfazioni nel nuovo, delicato incarico all'amico Guglielmo de Mari e ci salutiamo affettuosamente anche il "Capo".

Gli è succeduto al Distretto Militare il Col. Francesco Guerrini, ufficiale di cavalleria, proveniente da Treviso. Gli facciamo gli auguri migliori di buon comando, nella "scia" dei suoi predecessori, tutti alpini.

---

### AL COL DI LANA, PRESENTE IL GENERALE GAVAZZA

Ci eravamo sorbiti l'impegnativa salita annuale al Col di Lana, come al solito nella prima domenica di agosto ed avevamo trovato una buchetta al riparo dal vento per un ristoratore spuntino. Ed ecco che si avvicina un maggiore di cavalleria in congedo e ci raccomanda di essere pronti a sgomberare, in quanto in quel posto potrebbe atterrare l'elicottero con il Generale Benito Gavazza, Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino.

E alle 11 meno pochi minuti, puntuale atterra il nostro amico generale (mi passi la cordialità del termine) in tenuta da montagna.

Una lieta e sorprendente sorpresa per tutti, tanto più che è stata assolutamente imprevista e imprevedibile.

Gli alpini di Livinallongo del Col di Lana si meritano però una tale autorevole visita che premia, come ha sottolineato Gavazza, la serietà, la laboriosità e l'attaccamento alle tradizioni di quella gente di montagna. E anche noi diciamo, "Grazie Gavazza".

Erano inoltre presenti una rappresentanza in armi della Brigata Cadore, i Gruppi ANA di Alleghe, Agordo, Salce, di Selva di Val Gardena, della Val Badia, oltre naturalmente quella di Livinallongo.

Per la Sezione erano presenti Bellenzier, Benvegnù, Dal Pont ed il segretario Dell'Eva.

La giornata meravigliosa ha reso poi maggiormente piena di sentimenti di viva commozione la cerimonia, lassù su quel monte sacro alla memoria dei tanti Caduti (30.000?) italiani ed austriaci nella guerra 1915-18, lassù a quota 2.462.

Il Coro Fodom, diretto dal maestro Benigno Pellegrini (al quale noi inviamo le nostre scuse per non averlo ringraziato per la esibizione, per la sua sensibi-



bilità ed anche la commozione nel ricordo di suo figlio morto in montagna tre anni or sono) ha accompagnato il sacro rito della Messa con canti indovinati e che lassù suscitano delle strane sensazioni e reazioni.

Il Segretario della Sezione ANA di Belluno, Mario Dell'Eva, anche a nome del Capo Gruppo cav. Antonio Pezzei, ha portato il saluto ai presenti, in particolare ai numerosi bambini e ragazzi, al generale Gavazza ed al magg. Mirelli propugnatore dell'iniziativa di collocare nelle varie quote, dove si sono succeduti i principali fatti d'arme nel 1916 e nel 1917, dei cippi commemorativi, sistemati nell'autunno del 1984 a cura degli alpini del 4° Corpo d'Armata.

Ha anche brevemente ricordato che quest'anno non solo ricorre il 50° anniversario della costruzione della chiesetta sul Col di Lana, ma anche quello della Campagna d'Etiopia, nella quale perdettero la vita, solo per adempiere al loro dovere, due ~~due~~ ~~fulgidi~~ ~~eroi~~ ~~alpini~~ bellunesi, Angelo Bristot, decorato di medaglia di bronzo al valor militare ed il cavarzanese Bortolo Castellani, medaglia d'oro alla memoria. Inoltre ricorre il 70° anniversario del primo colpo di cannone sul fronte dolomitico ed in particolare sul Col di Lana.

Il vice sindaco, Renon, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ed ha ricordato che lassù, come aveva sottolineato nel suo intervento Dell'Eva, quel giorno si ricordavano i morti "di qua e di là" perchè i Caduti non hanno confine.

Il Generale Gavazza ha poi messo in rilievo, fra l'altro, che più di comandante, quel giorno si sentiva alpino fra alpini, stretto ai loro stessi sentimenti ed in quello scenario incomparabile.

Il Parroco di Livinallongo ha poi benedetto una targa che il Gruppo ANA locale ha fatto collocare a ricordo dell'anniversario ed ha inoltre benedetto anche i cippi collocati, sia nella zona occupata dagli italiani, sia in quella tenuta dagli austriaci.

Il Maggiore Mirelli, sul culmine del Colle, ha quindi illustrato (a pochi presenti per la verità) fasi e direttrici strategiche della guerra sul fronte delle Dolomiti.

E... arrivederci all'anno prossimo.

(dem)

\*\*\*\*\*

**MATRIMONIO** - Giovanni Cibien (già alpino alla "Cadore") si è unito in matrimonio con Roberta Martinoni di Bologna. Gli facciamo i più affettuosi auguri di ogni bene e di buon auspicio per la nuova famiglia cui ha dato vita.

Un saluto ed un augurio particolare alla sua Roberta che abbiamo constatato attenta e premurosa nei confronti del suocero, Mario Cibien, specie nella dolorosa degenza a Bologna.

Approfittiamo per fare un'altra volta all'amico Mario tanti, tanti auguri per la sua indisposizione e per il ristabilimento dopo l'amputazione dolorosa, ma necessaria cui è stato sottoposto.

Gli hanno assicurato che potrà camminare agevolmente fra breve e noi, come lui, rimaniamo in tale fiduciosa attesa.

\*\*\*\*\*



## E' MORTO FEDERICO (RICO) D'ALPAOS

Fultimato da morte improvvisa, ancor nel pieno delle sue forze, nonostante i 62 anni compiuti, ci ha lasciati il consigliere di Sezione Rico D'Alpaos di Pieve d'Alpago.

Siamo stati ai suoi funerali, imponenti e solenni, con tanti gagliardetti e soprattutto tanti, tanti alpini.

Gli amici di Tambre, proprio quel giorno avevano la tradizionale festa annuale al Sasson di Val de Piera. Lo hanno ricordato alla Messa e dopo il rancio, alla Baita degli Alpini, hanno partecipato tutti alle esequie.

Qualcuno mi ha detto: "Sembra il funerale di un generale, non di un semplice artigliere". Era proprio vero, ma Rico aveva fatto da "colonnello" per il suo Gruppo, nelle adunate nazionali, addetto al servizio d'ordine e quest'anno con il cartello della Sezione in apertura della sfilata.

"L'uomo è come l'erba" ha detto il celebrante al rito religioso. E Rico infatti, lasciato il lavoro di collocatore comunale, era ritornato alla terra, con dedizione, con tenacia, con lavoro massacrante, a tutte le ore e con tanto sudore. Nella terra, nel lavoro dei campi aveva trovato una seconda vita.

Ci aveva confidato i suoi progetti, proprio una ventina di giorni prima della morte, ad un raduno a Puos d'Alpago. Aveva ancora tanto da fare e da dare.

Perchè Rico, come ha sottolineato Piero Bortoluzzi Sindaco e Capo Gruppo di Pieve dinanzi alla bara all'esterno della Chiesa, era un generoso che aveva dato tutto sempre e dovunque, perchè "doveva". Questo infatti era il suo credo politico, religioso e associativo: il dovere.

Abbiamo detto agli amici di Tambre: "Siete stati bravi veramente a venire in massa".

Uno ha risposto semplicemente: "Era nostro dovere, perchè Rico aveva dato prima, sempre presente".

E nella terra del cimitero di Pieve d'Alpago, nella "tua" terra Rico sei tornato, accompagnato dalle note del "33", dalle lacrime dei tuoi figli, della tua sposa e dal rimpianto di tutti noi che abbiamo perso un amico.

dem.

\*\*\*\*\*

## CATASTROFE DI TESERO

Una delle zone più belle del Trentino, la Val di Fiemme, quella nelle vicinanze del ridente paesetto di Tesero, è stata improvvisamente devastata da una ondata di acqua e fango, scesi rovinosamente a valle da una diga del bacino di decantazione di una miniera.



Quasi trecento morti, di cui quattro bellunesi. Un tributo di vite innocenti all'incuria o all'imprevidenza degli uomini.

I bellunesi, provati in precedenza dalla catastrofe del Vajont e da un'alluvione, sanno che cosa si prova in quei frangenti e sono vicini ai trentini con i più affettuosi e semplici sentimenti di cordoglio, di solidarietà e di comprensione.

Chiedono, come hanno chiesto per il Vajont, solo GIUSTIZIA.

In altra parte di questo notiziario abbiamo citato l'opera di soccorso prestata dagli alpini del 4° Corpo d'Armata. Ci piace solo far rilevare e ricordare quanto ha detto una donna che aveva perso un figlio nell'ondata di fango: "I soldati sono stati semplicemente meravigliosi..."

==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,==

### OMAGGIO ALLA MADONNA DEL DON

Mestre e il Santuario dei Padri Cappuccini riceveranno ancora una volta **domenica 22 settembre 1985** gli alpini dell'A.N.A. per l'annuale omaggio alla "Madonna del Don", nel ricordo dei commilitoni caduti in terra di Russia nel 1942-43.



La sacra icona della Madonna venne consegnata nel novembre del 1942 a padre Policarpo Crosara, cappellano militare, dagli alpini del Battaglione Tirano, dopo il rinvenimento fra la macerie di una isba.

Padre Crosara la consegnò allora ad un alpino che rientrava in Patria, perchè la consegnasse alla vecchia madre, in attesa di un suo possibile ritorno.

Finita la guerra il cappellano diede una degna cornice alla sacra immagine e la portò in riverente pellegrinaggio per numerose città italiane e sperduti villaggi di alpini.

La Madonna Addolorata fu infine sistemata nel santuario dei Padri Cappuccini di Mestre, attorniata di targhe e di tripodi che ricordano le unità alpine che hanno combattuto sul fronte russo.

Ogni anno una Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini dona l'olio per le lampade votive che ardono perennemente davanti all'icona.

Quest'anno è di turno la Sezione di Udine che sarà presente certamente con una numerosa rappresentanza, dato che i friulani hanno dato un contributo enorme di vite umane in quella disgraziata campagna di Russia.

==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,== ==,==



ALPINI IN GAMBA A CORTINA

Ennio De Bona, Paolo Da Canal e Damiano Da Riz hanno dato alla Sezione di Belluno il titolo di campione nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta per il secondo anno consecutivo.

Tradizionali rivali (in senso sportivo) erano sempre stati i bergamaschi ed i trentini, quest'anno i nostri portacolori se la sono dovuta vedere con i veronesi che hanno piazzato una squadra al secondo posto ed un'altra al quarto, a dimostrazione della validità dei suoi rappresentanti.

Damiano Da Riz, che è un po' la bandiera della rappresentativa bellunese, è al suo terzo titolo nazionale in questa specialità della corsa in montagna: uno individuale e due a staffetta. Gli auguriamo anche un quarto titolo nell'individuale 1985 a Cololziocorte in provincia di Bergamo.

Alla prova nazionale di Cortina d'Ampezzo i nostri sono stati veramente bravi, dimostrando determinazione, buona concentrazione, ottima preparazione, ma soprattutto capacità di soffrire in gara, doti che fanno un campione e i nostri sono campioni, soprattutto di modestia.

In sede di riunione del Consiglio Direttivo di Sezione abbiamo proposto di dare ai tre un riconoscimento da parte della Sezione, ma riteniamo che non guasterebbe se, in sede di assemblea annuale, i Gruppi cui appartengono i tre - Longarone, Mel e Cavarzano - mettersero in rilievo la loro affermazione.

10° TROFEO "Med. Oro CARLO CALBO"

Gli atleti del G.S. Alpini Sport House - Massimo Caracoi, Prosdocimo Costan e Damiano Da Riz - hanno conquistato il trofeo "Med. d'Oro Ten.col. Carlo Calbo", gara di corsa in montagna a staffetta.

Il primo (Caracoi) è partito in testa ed ha consegnato a Costan il testimone con una ventina di secondi di vantaggio, ma il nostro atleta ha dovuto soccombere davanti all'incalzante azione del rappresentante dei Vigili del Fuoco Beppino Lorenzet (altro alpino).

Nella terza frazione Damiano Da Riz è partito quindi con un certo svantaggio ed inoltre a metà percorso è stato raggiunto anche da Pierino De Bona, un alpino in forza alla Brigata Alpina Cadore, presente alla gara del Nevegal.

A 500 metri dall'arrivo troviamo appaiati tre atleti di levatura nazionale: Paolo Da Canal dei Vigili del Fuoco, Pierino De Bona della "Cadore" e Damiano Da Riz del nostro G.S. Alpini. Ma guarda la combinazione, tre alpini. Due campioni nazionali A.N.A. 1985 (Da Riz e Da Canal) e un alpino alle armi (De Bona), campione nazionale juniores. Un bel terzetto, non c'è che dire.

Allo sprint, a dimostrazione di una forza di volontà eccezionale unita a doti di fondo e di resistenza allo sforzo, il nostro Damiano riesce a spuntarla di una decina di metri su De Bona e poco più su Da Canal. Bravi a tutti e tre e un plauso particolare ai nostri rappresentanti.

Il trionfo del G.S. Alpini Sport House è stato completato dalla conquista del Trofeo "Ilario Crò" messo in palio da un'abbinata giovani, allievi e cadetti.

La gara è stata organizzata dalla Sezione A.N.A. di Belluno, dal G.S. Alpini Sport House e dalla locale Cassa di Risparmio.

\*\*\* \*\*



ANCORA COSE DI CASA NOSTRA

**RICONOSCIMENTO** - Giuseppe Caldart (un artigliere da montagna della classe 1913) e il figlio Fulvio (pure alpino) titolari della S.n.c. di via Vittorio Veneto a Belluno che si occupa di arredamenti e laboratorio apprezzato e ricercato di falegnameria, hanno ricevuto alla Camera di Commercio di Venezia, nel corso dell'assemblea dell'Union Camere del Veneto, il premio regionale per lo sviluppo economico conferito per il 1985 a sette aziende della regione, in rappresentanza di altrettante province.

Il riconoscimento non premia solo la dedizione di Bepi Caldart ad una professione, un mestiere come si diceva una volta, ma anche l'opera prestata in seno alla Camera di Commercio di Belluno per il settore del legno e la costituzione della Cooperativa Bellunese degli Artigiani del Legno.

Il figlio Fulvio, già atleta del G.S. Alpini, ha ben seguito le orme del padre, portando il suo apporto di preparazione culturale.

A Bepi e Fulvio i più vivi complimenti per l'ambito riconoscimento da parte degli alpini e di questo notiziario.

\*\*\*\*\*

**ALPINO MI FAI UN AUTOGRAFO?** - Questa è la domanda che l'alpino Luciano Antoniotti di Biella si è sentito rivolgere domenica 19 maggio a Rio Maggiore nelle Cinque Terre, dopo la sfilata di La Spezia, da un gruppo di ragazzini muniti di foglio e penna.

Alla richiesta sul perchè di quella domanda, i ragazzi hanno risposto: "Perchè siete forti" - "Perchè cantate bene" - "Perchè siete simpatici" (una ragazzina) - "Perchè dove siete voi c'è il Tricolore".

Riportiamo questa notizia dal giornale della Sezione di Biella, non solo perchè la notizia ci fa piacere, ma anche per il motivo che il nostro consigliere sezionale, Loris Forcellini, ci aveva riportato la stessa notizia per un analogo episodio accadutogli sabato 18 maggio nella stessa località e ci aveva pregato di volerlo citare su queste pagine.

\*\*\*\*\*

**65° DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE DI BELLUNO**

Nel 1986 ricorrerà il 65° della fondazione della nostra Sezione, avvenuta nel lontano 1921. IL 50° venne festeggiato in maniera solenne, con la intitolazione agli Alpini del viadotto sul torrente Ardo "Ponte degli Alpini", una gara (1^ edizione) di corsa in montagna denominata "Un fiore al Visentin" ed il grandioso raduno sul pianoro del Nevegal, con la presenza di Arturo Andreoletti, primo presidente dell'A.N.A.-

Il 60° venne caratterizzato da opere filantropiche, consegna di una carrozzella elettronica ai miocardici ed altro.

Il 65°? E' stata avanzata la proposta di indire, in collaborazione col Gruppo di Sedico-Bribano-Roe, un raduno sezionale, curare la stesura di un opuscolo con la storia della Sezione dai 50 ai 65 anni e...altre iniziative sono allo studio.

\*\*\*\*\*